

dario Ersetti



la via misteriosa
di Ruffano

quaderno 27

quaderno 27 - aprile 2019

I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini.

dario@dalsalento.com

Per cercare di capire il significato della via misteriosa di Ruffano bisogna andare un po' indietro nel tempo.

Era circa il 500 prima di Cristo quando Dario I, re di Persia, fece costruire la "strada dei re", che è stata la prima via di comunicazione pensata con il concetto che oggi definiremmo da autostrada. Era una strada che seguiva l'andamento orografico più conveniente senza necessariamente toccare i centri abitati ai quali



La strada si infila nel bosco

era collegata tramite diramazioni. I Romani seguirono l'esempio e costruirono quelle famose strade che collegavano perfettamente tutto l'Impero.

Nel Medioevo non esisteva un potere centrale che potesse garantirne la manutenzione e in ogni caso la struttura sociale non favoriva i viaggi a lunga distanza. Si usò così la rete



La chiesa della Madonna della Serra, sopra Ruffano.

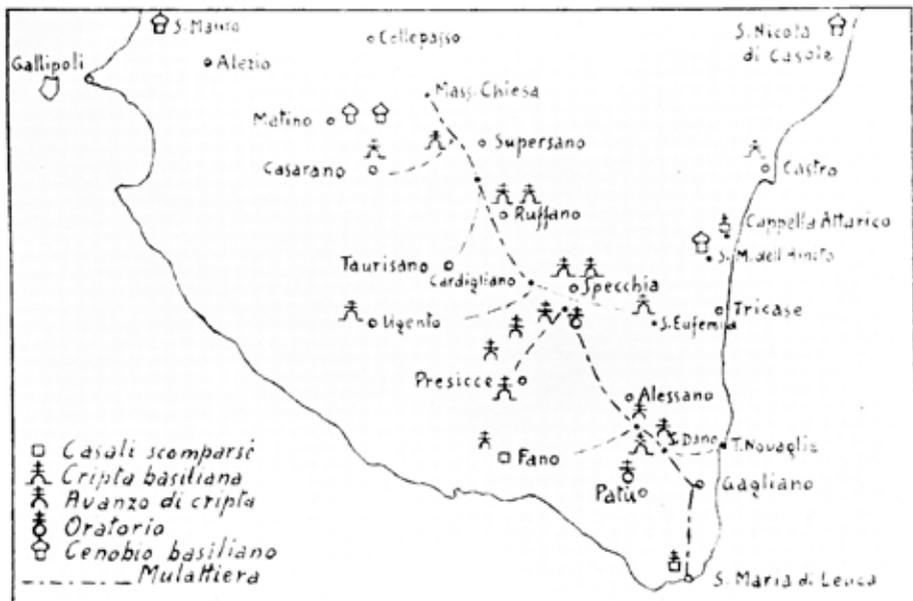
viaria che collegava i vari paesi e città tra di loro seguendo la via più breve; in pratica la strada arrivava al paese in cima alla collina e poi scendeva dall'altra parte in direzione del paese successivo.

Per completare questo schema di viabilità bisogna aggiungere le strade dette spartifeudo che delimitavano i confini delle varie

proprietà baronali e quelle, per lo più sentieri, mulattiere o carrarecce, che servivano per scopi agricoli.

A questo punto, come si inserisce in questo scenario la nostra "via misteriosa di Ruffano"? Non si inserisce in alcun modo, ed è proprio per questo che è misteriosa.

Si tratta di una strada che segue esattamente la falesia della serra di Ruffano da Supersano fino al Capo di S.M. di Leuca, senza collegare direttamente alcun paese e senza alcun scopo agricolo, trattandosi di un percorso che attraversa boschi e macchie che all'epoca della sua costruzione dovevano essere ancora più folti di oggi. E' una strada che sembra fatta per



La carta disegnata da Carmelo Sigliuzzo

chi vuol nascondersi ma allo stesso tempo sorvegliare i dintorni senza essere visto.

Carmelo Sigliuzzo¹ negli anni 50 del secolo scorso percorre tutta la strada e ne fa una relazione descrivendone i tratti ancora esistenti e formula alcune ipotesi. Ipotesi tutte interessanti e plausibili che assumono però anche un fascino particolare perché manca la cosa fondamentale: non sappiamo quando è stata costruita la strada.

Sigliuzzo ipotizza che la strada sia stata percorsa nei due sensi. Prima dai calogeri basiliani che, sfuggiti alle persecuzioni iconoclaste, arrivarono nell'accogliente porto di Leuca, all'epoca molto importante e da qui si spostarono verso nord creando man mano

1 Carmelo Sigliuzzo, Leuca e i suoi collegamenti nel basso Salento, in Nuovo Annuario di Terra d'Otranto - Pajano editore - Galatina (Le) 1956 vol. I pag.73.



La strada è molto alta rispetto alla pianura

le tipiche strutture della loro fede, cripte, oratori, laure, grancie e chiese. A sostegno di questa tesi basta guardare la carta disegnata dallo stesso Sigliuzzo che indica come a poca distanza dalla via misteriosa si trova tutta una serie di insediamenti di origine basiliana.



Chiesa Madonna della Serra

La seconda ipotesi prende in esame questa strada come la via dei pellegrinaggi verso Leuca. Leuca sembra essere sempre stato un centro importante dal punto di vista della fede. Testimonianze in tal senso vengono dalla preistoria e arrivano a oggi passando per il periodo romano. Nel corso dei vari secoli della sua vita la strada potrebbe essere stata usata principalmente per sfuggire ai vari pericoli incombenti derivanti dai tanti conquistatori in armi che si sono succeduti e anche nei periodi di relativa pace per una sorta di mortificazione dei pellegrini. Non bisogna dimenticare che la strada non doveva essere per nulla agevole per chi doveva percorrerla a piedi.

C'è la possibilità, oggi, di percorrerla alla scoperta dei tanti segreti che forse ancora racchiude? O di respirare le stesse sensazioni che dovevano aver provato sia i pellegrini diretti a Leuca per conquistarsi almeno un posto in Paradiso sia gli eremiti basiliani arrivati in Salento alla ricerca della serenità e di Dio?

